CENTRO CULTURALE DI MILANO

COMUNICATO STAMPA

giovedì **11 novembre**, ore **18,30**
Sala Verri, Via Zebedia, 2 Milano [MM1 Duomo – MM3 Missori]

Per il ciclo di incontri *Riscoperte e nuovi orizzonti*
Il ***Centro Culturale di Milano*** organizza la presentazione del libro:

POESIA E TEATRO. STAZIONI

di Giancarlo Pontiggia, Edizioni NEM, 2010

intervengono
Uberto Motta, Docente di Letteratura Italiana Moderna nell'*Università Cattolica di Milano*
Roberto Mussapi, Poeta
Giancarlo Pontiggia, Poeta
Letture di
Giorgio Sciumè, Attore

ingresso gratuito, info e prenotazioni 02.86455162 - www.cmc.milano.it

In questo nuovo libro di Giancarlo Pontiggia c'è uno sguardo sulla realtà che sorprende. La realtà, infatti, si espande nei margini della città, dentro le situazioni più drammatiche, ritagli, espiazioni, drammi e tentativi di presenza, quasi dei balbettii, scaglie perdute di umanità. Tutto questo avviene, per Pontiggia, poeta soprattutto e saggista, attraverso la struttura veloce di microstorie, brevi o brevissime pièces, con battute incalzanti da drammaturgia essenziale.

Scrive l'autore: "Stazioni, appunto, con riferimento alle stazioni della via Crucis, ma anche al significato etimologico del vocabolo: luoghi dove si sta, spesso per caso, dove si è condannati a stare, e dunque anche gironi purgatoriali, dove gli incontri valgono il doppio, perché ci parlano di un'espiazione collettiva, civile prima ancora che religiosa".

La città teatro delle storie è Milano, dove Pontiggia vive. Una Milano riconoscibile, eppure trasfigurata ed eletta a palcoscenico globale della realtà minima e disperata. I protagonisti spesso sono vagabondi, anime inquiete alla ricerca di un senso, di una possibile verità o semplicemente delle presenze in cerca di identità. Ciò che colpisce soprattutto è la varietà dei registri linguistici, tra il dialogo, la riflessione, la lirica: un universo vario, così come è varia l'umanità presentata.

Un testo, proprio per questo, profondamente inciso nella contemporaneità. L'operazione di Pontiggia è questa: ripescare dal Novecento echi di una drammaturgia dello straniamento, Beckett, Ionesco o Bunuel, come lo stesso autore mi ha suggerito, per farne materiale personalissimo e nuovo, dentro il nostro mondo incerto e svilito. "Ehi, signore, è vero che sono tramontati i grandi valori?", dice un personaggio.

Pontiggia si immerge nel cuore dei problemi, solleva dubbi, osserva e riporta non senza una certa apprensione ciò che vede e sente muoversi intorno nel quotidiano.